

LA ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE E LA LOTTA CONTRO LA LEGGE TRUFFA NEL PROGRAMMA DEL MOVIMENTO

Nitti e Terranova illustrano gli scopi della "Alleanza democratica nazionale,"

La nuova formazione si rivolge alla grande massa degli elettori senza partito e intende raccogliere le forze che si sono sottratte al dominio clericale - Il P. N. M. annuncia l'alleanza post-elettorale con la D. C.

Estremamente rapido sembra essere lo sviluppo dei nuovi movimenti politici democratici che si sono venuti formando in questi ultimi mesi in seguito allo sfacelo dei partiti minori satelliti della D.C. L'Alleanza democratica nazionale, alla quale hanno dato vita gli on. Giuseppe Nitti, Corbino e Terranova, ha stabilito la sua sede centrale in un palazzo di piazza Montecitorio e — a quanto informano agenzie di stampa — suoi esponenti stanno moltiplicando i contatti con personalità politiche che sarebbero incline a confluire nel nuovo movimento. Interrogato sull'attività della nuova formazione politica, Nitti ha risposto che la legge elettorale, con i suoi propositi della nuova formazione politica: « Ci proponiamo di presentare liste in tutte le circoscrizioni per le prossime elezioni politiche. In esse, ovviamente, saranno inclusi rappresentanti di tutti i movimenti e raggruppamenti che aderiranno all'Alleanza, la quale — è be-

ne ripeterlo — si propone di raccogliere le forze sparse nel Paese sotto un minimo comune denominatore che possa essere accettato anche dalla grande massa del senza partito. Questo vuol dire — ha aggiunto Nitti — che l'Alleanza consentirà a coloro che aderiranno di conservare la maggiore autonomia in caso di elezione. »

"Terzo forza"

L'Alleanza intende dunque essere un punto d'incontro di quelle forze che, provenienti dai partiti liberali, socialdemocratico e repubblicano, dal vecchio partito d'Azione o dalle correnti democratiche e liberali minori, sentono l'esigenza di unirsi e di caratterizzarsi, sul piano nazionale, come una « terza forza » genuina, capace di opporsi al monopolio clericale e alle conseguenze della legge truffaldina e capace di rappresentare quelle vaste correnti di opinione pubblica che sono state tradite dai capi dei partiti cosiddetti di

centro e che ancora non hanno trovato una forza organizzata alla quale rivolgersi con fiducia. Quelle finalità e il programma dell'Alleanza sono state del resto ampiamente illustrate da un altro dei promotori, l'ex deputato democristiano Terranova in una conferenza stampa tenuta ieri a Milano. In seguito alla battaglia alla Camera contro la legge elettorale — ha detto in sostanza Terranova — uomini di diverse tendenze hanno sentito l'esigenza di offrire una alternativa al dilemma « D.C. o comunismo », che il governo democristiano intendeva porre dinanzi all'elettorato. È un dilemma che già il fascismo, con diversa formulazione, pose a suo tempo, ed è un dilemma che — secondo i promotori dell'Alleanza democratica — contiene in sé i germi di una perpetua e ineluttabile scissione del corpo nazionale. Vi sono centinaia di migliaia e milioni di italiani che ritengono di non dover dare il proprio voto ai partiti popolari, ma i quali

non lo stesso tempo non vogliono votare per la D.C. o per i suoi satelliti. E' a questa parte dell'elettorato — ha detto Terranova — che noi ci rivolgiamo. I dissidenti del PSDI Per quanto riguarda la legge truffaldina, l'Alleanza democratica ha tra i suoi fini quello di impedire che la D.C. raggiunga il 50% dei voti: potrebbe a prima vista sembrare una finalità soltanto negativa, ma è invece la premessa indispensabile per la realizzazione del programma democratico. Le linee generali di questo programma — il programma dell'Alleanza — consistono nella distensione interna e internazionale e nell'attuazione delle riforme previste dalla Costituzione. La realizzazione di un simile programma nessuno può attendersi dalla D.C.: la D.C. ha tradito completamente quanto aveva promesso in campagna elettorale, non ha mantenuto nessuna delle promesse che pure aveva fatto sotto il simbolo della croce, e ancora una volta tradirebbe se fosse proiettata a riottenere la maggioranza assoluta. Quanto alle prospettive del movimento, Terranova ha confermato che esse appaiono assai migliori del previsto, e che l'Alleanza sarà in grado di affrontare il responso delle urne in tutte le circoscrizioni. Tanto più interessanti vengono giudicate queste notizie in quanto esse fanno seguito ad altre che riguardano il movimento di « Autonomia socialista » il quale fa capo a Calamandrei, Codignola, Greppi e gli altri deputati usciti dal PSDI — ai gruppi di « Giustizia e libertà » e ai dissidenti repubblicani — facenti capo all'on. Zaccarini. I dirigenti di questi movimenti hanno già espresso il proposito di unirsi tra di loro; e si ritiene da più parti che alla conferenza di tutti gli schieramenti che si stanno affacciando alla ribalta potrebbe nascere, nelle prossime settimane, una formazione politica ed elettorale di iniziativa popolare e di iniziativa democratica che la crisi dei partiti minori permene ed anzi si sviluppa ulteriormente, anche in relazione al Senato: molte agenzie danno per certo che i senatori repubblicani Parri e Conti — dei quali è nota l'avversione alla legge truffaldina — annunceranno apertamente in corso d'opera il loro voto contrario alla legge elettorale. Contribuisce ad accentuare questo moto di distacco della opinione pubblica democratica e antifascista dall'influenza clericale la sempre più

evidente collusione tra D.C., A.C. e destra monarchico-fascista. E' ormai di pubblica ragione che i capi clericali hanno fatto tutto per impedire il rigetto della legge Nasi e aprire le porte della nuova Camera ai peggiori reattivi del fascismo; è noto che la D.C. intende accogliere nelle proprie liste o in liste apparenate l'ex capo della milizia fascista Gabbiati, mentre entrerebbero nelle liste del PNM altri noti gerarchi; ed ora il segretario del PNM Covelli ha apertamente dichiarato, in un suo comizio a Milano, che il PNM è pronto a collaborare con la D.C. dopo le elezioni. Si configura perfettamente, attraverso questi precisi dati di fatto, quel piano elettorale che fu del re e del reattivo, nei tempi dell'operazione Sturzo: creare cioè le condizioni per una alleanza organica con l'estrema destra, una volta che la legge truffaldina abbia dato alla D.C., con la garanzia assoluta, la facoltà di distarsi dei servi sciocchi repubblicani, liberali e socialdemocratici.

I DEPUTATI CHE VUOLE GONELLA



— GALBIATI: Se Gonella riesce a non far passare la legge Nasi potrà andare a Montecitorio vestito così...

PER OTTENERE LE NUOVE NORME COSTITUZIONALI

A colloquio con Dozza sull'unità dei Comuni

I positivi risultati del convegno nazionale dell'ANCI svoltosi recentemente a Genova

BOLOGNA, 17. — Il Convegno dei Comuni italiani, svoltosi recentemente a Genova, si è chiuso con un inno all'unità. L'unità dell'Associazione nazionale dei Comuni, l'unità del suo Comitato direttivo, ma soprattutto, l'unità dei cittadini, dei rappresentanti delle popolazioni delle nostre città e dei nostri maestri non è più un problema troppo, cosa frequente in Italia, da quel giorno del 1947 nel quale, rompendo con la via indicata dalla resistenza, si affermò, invece, non certo da parte nostra, un'unità dei cittadini non era possibile e si spingeva al contrasto insanabile e alla discordia. Episodio saliente della particolare atmosfera del convegno, la presentazione e il voto dell'ordine del giorno dovuto all'iniziativa del nostro Paese. L'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) ha confermato di essere qualche cosa che conta in Italia e sarebbe opportuno che nelle Prefetture se ne ricordassero. Lo stesso Ministro degli Interni sembra averlo confermato in una riunione di Sindaci che non fossero soltanto del suo partito.

presiedeva, riceveva l'ordine del giorno, lo firmava e con lui lo firmavano alcuni fra i più noti congressisti della stessa corrente. La notorietà dell'on. Sindaco comunista di Langhirano non va certo oltre la sua regione; ai rappresentanti più conosciuti della corrente di sinistra, la firma non fu richiesta; ma il Convegno comunque ha sottolineato un attimo di estasi e proruppe unanime nella manifestazione di consensi. Abbiamo voluto interrogare il convegno comitato nazionale dei Comuni. Egli ci ha espresso la soddisfazione, condivisa da tutti, per l'andamento e le conclusioni del convegno che — ha detto Dozza — era veramente rappresentativo delle amministrazioni locali del nostro Paese. L'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) ha confermato di essere qualche cosa che conta in Italia e sarebbe opportuno che nelle Prefetture se ne ricordassero. Lo stesso Ministro degli Interni sembra averlo confermato in una riunione di Sindaci che non fossero soltanto del suo partito.

PER CHIEDERE IL RIGETTO DELLA LEGGE TRUFFA

Delegazioni da tutta Italia a colloquio con i senatori

Interrotta affluenza a Palazzo Madama — Una opportuna risposta al democristiano Braschi — La richiesta di referendum

Non passa giorno, si può dire, che non giungano al Senato della Repubblica delegazioni di cittadini che espongono i motivi della ostilità popolare alla legge truffaldina. La sola nota del 15 marzo ne sono giunte dalla Pirelli di Milano, da Biella, dal mantovano, dal quartiere Campo Marzio di Roma, e viceversa. Il 14 di marzo, ricevute in parte dal questore democristiano Braschi, si sono succeduti a Palazzo Madama operai di Terni e rappresentanti dei mutilati, operai della città umbra, operai, ferrovieri, mutilati e edili di Savona, lavoratori del legno di Firenze, mezzadri del perugino, operai e contadini di Prato. Il 16 marzo sono state ricevute dal senatore democristiano Borromeo, segretario della Presidenza, delegazioni di Ascoli Piceno Piceno (composta da 53 persone), di Alessandria, Milano, Savona, Roma, Orvieto, Carbonia, S. Donato, e di circa quindici centri della provincia di Reggio Emilia.

La richiesta di referendum Tutte le delegazioni, senza distinzioni, hanno poi insistito soprattutto sulla richiesta che la legge elettorale, qualora fosse approvata, sia sottoposta a referendum popolare.

La richiesta di referendum Tutte le delegazioni, senza distinzioni, hanno poi insistito soprattutto sulla richiesta che la legge elettorale, qualora fosse approvata, sia sottoposta a referendum popolare.

LA FEDERBRACCIANTI CHIEDE L'APPLICAZIONE DELLE LEGGI E IL RISPETTO DEGLI ACCORDI

Il 16 aprile sciopero nazionale di protesta di oltre due milioni di lavoratori della terra

Una lettera aperta rivolta alla C.I.S.I. e all'U.I.L. per invitarle all'unità d'azione

BOLOGNA, 17. — Due milioni di braccianti e salariati scenderanno in sciopero il 16 aprile per 24 ore in tutta Italia. E' questa la decisione di maggioranza presa dal Comitato Centrale della Federbraccianti riunito a Bologna per esaminare l'andamento dell'azione sindacale in corso per il rispetto delle leggi di previdenza sociale. Il C.C. ha salutato i primi parziali successi conseguiti dall'agitazione in corso e in particolare l'avvenuta approvazione della legge per l'aumento del diritto alla pensione. Il C.C. ha deciso di intensificare la lotta in corso, proclamando lo sciopero generale di tutta la categoria.

Il testo della lettera Tali primi parziali successi confermano il buon diritto del lavoratore di ottenere il rispetto delle leggi di previdenza sociale. Il governo e gli agrari si ostinano a violare le leggi previdenziali, per cui il C.C. ha deciso di intensificare la lotta in corso, proclamando lo sciopero generale di tutta la categoria.

Il testo della lettera Tali primi parziali successi confermano il buon diritto del lavoratore di ottenere il rispetto delle leggi di previdenza sociale. Il governo e gli agrari si ostinano a violare le leggi previdenziali, per cui il C.C. ha deciso di intensificare la lotta in corso, proclamando lo sciopero generale di tutta la categoria.

Il testo della lettera Tali primi parziali successi confermano il buon diritto del lavoratore di ottenere il rispetto delle leggi di previdenza sociale. Il governo e gli agrari si ostinano a violare le leggi previdenziali, per cui il C.C. ha deciso di intensificare la lotta in corso, proclamando lo sciopero generale di tutta la categoria.

Il testo della lettera Tali primi parziali successi confermano il buon diritto del lavoratore di ottenere il rispetto delle leggi di previdenza sociale. Il governo e gli agrari si ostinano a violare le leggi previdenziali, per cui il C.C. ha deciso di intensificare la lotta in corso, proclamando lo sciopero generale di tutta la categoria.

Il testo della lettera Tali primi parziali successi confermano il buon diritto del lavoratore di ottenere il rispetto delle leggi di previdenza sociale. Il governo e gli agrari si ostinano a violare le leggi previdenziali, per cui il C.C. ha deciso di intensificare la lotta in corso, proclamando lo sciopero generale di tutta la categoria.

IL FURIOSO CICLONE TIRRENICO INVESTE IL MEZZOGIORNO

Mille senza tetto sotto la bufera che devasta la Sicilia orientale

Interrotte tutte le comunicazioni da Messina a Siracusa — Le acque piovane e del mare provocano vasti allagamenti — Interi villaggi sono stati evacuati — Gravi danni per il maltempo in Sardegna

CATANIA, 17. — La Sicilia orientale vive da ieri ore angosciose sotto l'infuriare della furiosa bufera che, originata da un violento smottamento atmosferico a carattere ciclonico iniziato presso le coste tunisine, dopo essere salita sino a interessare la zona costiera tirrenica dell'Italia centro-meridionale, si è diretta poi in direzione sud-est. Da tutti i principali centri della Sicilia orientale, da Messina, Siracusa, Ragusa, da Enna, da Idricea, ecc., mancano notizie. Le comunicazioni sono interrotte, i pali che reggono i cavi dell'energia elettrica e delle linee telefoniche giacciono a terra schiacciati. Mancano notizie; la nostra cronaca non può essere che rada, scarsa. Ma anche le poche notizie di cui possiamo dis-

porre ci danno un quadro purtroppo assai significativo, seppure incompleto. A Catania, l'intera zona della periferia porta allagata da 1000 persone sono rimaste senza un tetto sotto cui trovar conforto e ripararsi dalla pioggia torrenziale che da oltre 50 ore cade senza interruzione, accompagnata da venti impetuosi. Il Prefetto ha ordinato la clorizzazione delle acque onde evitare un possibile inquinamento. I servizi telefonici con Siracusa, Lentini e Ragusa sono ancora interrotti. La nazionale Catania-Siracusa è allagata per alcuni chilometri e precisamente dal cantone 107 al cantone 110. Nelle vicinanze del Lido Spampinato si trovano bloccate alcune macchine. Il cantiere edilizio dell'U.N.R.A.

Casa è stato invaso dalle acque. Castiglione di Sicilia è bloccata dalle acque. Le eretrie che la congiungono a Francavilla e Giardini sono intransitabili anche per le numerose frane verificatesi. Lo Alcantara è in piena ed ha superato il parapetto del Ponte S. Nicolò. Il villaggio di S. Maria Goretti presso San Giuseppe La Rena, è stato evacuato interamente dalla popolazione. Numerosi crolli sono stati segnalati, tra cui quello del ponte di Mulinazzo e di parte dell'edificio scolastico di Milite: la bufera, inoltre, rende più che mai difficile l'onere di puntamento degli edifici pericolanti. Lungo tutta la costa, per la intensa nottata, si è avuta una violenta mareggiata: in più punti le acque del mare sono state riversate nelle case. Riposto è allagata tutta la zona del porto. Un episodio particolarmente drammatico si è avuto a Motola Santa Anastasia, dove quattro persone, a bordo di una macchina rimasta bloccata dalle acque, sono state trovate in salvo dai vigili del fuoco quando ormai stavano per abbandonare ogni speranza di salvezza. Nella provincia di Messina, e pochi chilometri dal Comune Pace Del Mola, gli argini del torrente « Muto » hanno ceduto e le acque si sono riversate nelle campagne vicine. Ad Enna perdurano venti e neve. Le comunicazioni telefoniche fra Piazza Armerina, Aidone e Assaro sono interrotte.

Il « Sant'Antonio » è forse naufragato In Sardegna, i danni provocati dalla bufera di vento e pioggia sono assai gravi. In alcune zone di milioni di persone sono rimaste inondate dalle acque. A Cagliari i vigili del fuoco sono accorsi in numerosi punti della periferia per procedere

UN GRAVE EPISODIO DI FANATISMO CLERICALE

Una malata costretta a votare muore nel rientrare in casa

CATANZARO, 17. — Non è certo la prima volta che denunciavamo episodi di fanatismo clericale, specie in occasione di campagna elettorale. Anche questa volta l'episodio è emblematico, e occorre, parlarne.

Un episodio particolarmente drammatico si è avuto a Motola Santa Anastasia, dove quattro persone, a bordo di una macchina rimasta bloccata dalle acque, sono state trovate in salvo dai vigili del fuoco quando ormai stavano per abbandonare ogni speranza di salvezza. Nella provincia di Messina, e pochi chilometri dal Comune Pace Del Mola, gli argini del torrente « Muto » hanno ceduto e le acque si sono riversate nelle campagne vicine. Ad Enna perdurano venti e neve. Le comunicazioni telefoniche fra Piazza Armerina, Aidone e Assaro sono interrotte.

NASTRO ROSA-CELESTE A PERUGIA

E' nato un bimbo di "sesso incerto,"

Imbarazzo dell'ufficiale di stato civile

PERUGIA, 17. — La nascita di un bimbo di « sesso dubbio » è stata registrata allo stato civile di Perugia. Il padre del neonato si è presentato allo sportello dell'ufficio esibendo un certificato medico dal quale risultava che in una clinica cittadina era nato un bimbo che aveva parte degli organi genitali di sesso maschile e parte di sesso femminile. L'impiegato si trovava di fronte a chiarissime difficoltà in quanto la legge esige la specificazione del sesso per l'iscrizione del neonato sui registri dello stato civile. Dopo aver consultato invano l'ordinamento dello stato civile e diversi trattati per avere un autorevole parere in merito, egli prendeva la sua decisione e scriveva a fianco della indicazione apposita: « sesso dubbio ». Il padre da parte sua conveniva di porre il nome neutro di « Celeste » al neonato.

Scheletri di soldati di Raimondo Montecucoli

Salpate per l'Italia la «Mirabella» e l'«Alba»

TEHERAN, 17. — Le petroliere italiane «Alba» e «Mirabella» hanno lasciato oggi i porti di Bandar Mansour e di Abadan con a bordo rispettivamente 11.000 e 5.000 tonnellate di petrolio, fatte segno a vive manifestazioni di simpatia da parte delle popolazioni locali.

Nel mondo del lavoro

I nuovi Capitani reggenti di San Marino

SAN MARINO, 17. — Sono stati eletti oggi dal Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino i nuovi Capitani reggenti nelle persone dei compagni Alberto Bedini e Vincenzo Bedini. La seduta del Consiglio è stata piuttosto movimentata a causa dei contrasti sorti fra la minoranza e la maggioranza sulla storia delle trattative con lo Stato italiano.

PER OTTENERE LE NUOVE NORME COSTITUZIONALI

Il contratto nazionale per gli operai del distillato di 2° grado è stato stipulato nei giorni scorsi da parte della FILC e delle altre organizzazioni di categoria.

L'incontro tra il S.I.L.P. gli altri sindacati petroliferi e le organizzazioni padronali è stato svolto mentre l'Associazione degli industriali degli altri settori ha risposto — per riservandosi di definire l'onere — ad accogliere le richieste relative al trattamento economico, agli scatti e alle Casse di Previdenza, gli industriali degli altri settori ribadivano la propria opposizione. In conseguenza il S.I.L.P. (C.O.I.) e il S.N.I. (U.I.L.) hanno deciso di proseguire la lotta nei confronti di quei gruppi che non hanno ancora accolto le rivendicazioni, fra tutti i popoli.